

LA MOSTRA Sono 150 le opere dell'artista milanese in quattro sedi a Lodi

L'uomo e il suo legame con la natura: i "Giardini" di Diluca tra ferro e fuoco

■ Il "tour" tra le mostre del ciclo "Giardini" potrebbe cominciare dal Museo Paolo Gorini, lo spazio che per primo ha ispirato al milanese Francesco Diluca il connubio tra le sue sculture e l'anima del luogo nel quale si insediano: nell'antica "Biblioteca delle erbe", nel ricordo delle ricerche goriniane, Diluca ha ricreato con gli strumenti dell'arte un laboratorio anatomico fitto di forme antropomorfe, zoomorfe e fitomorfe. Ma ciascuna delle altre quattro sedi del percorso - curato da Angela Madesani e reso possibile dalla costanza dell'artista e dal sostegno degli sponsor - può ugualmente diventare un punto di partenza; alla scoperta, in una passeggiata nel centro storico che nel fine settimana trova aperte tutte le mostre dalle 10 alle 19 (da marte-



Le opere all'ex chiesa dell'Angelo

di a venerdì 15-19; chiusa domenica e lunedì la Biblioteca Laudense), della qualità di una rassegna diffusa che si interroga sull'uomo nel suo legame con la natura. Sostanza delle circa 150 sculture è il ferro, in filati, polvere e placche, materia di metamorfosi e ibridazioni che alla

forza del metallo contrappone la spiritualità delle raffigurazioni. Nel chiostro prospiciente il Museo Gorini è la grande figura "Micelio", e qui ha avuto luogo due settimane fa la performance che ha consunto col fuoco le due sculture ora visibili nella chiesa di Santa Chiara Nuova, uno dei luoghi dove si concretizza la finalità dell'iniziativa di far riscoprire ambienti solitamente inaccessibili al pubblico: ciò che avviene, passando dal teatro alle Vigne con le due figure dorate nelle nicchie della facciata, nella Sala dei Filippini presso la Biblioteca, con l'opera "Memento" tra gli antichi volumi; per giungere poi alla ex chiesa dell'Angelo, e al coinvolgente incontro con gli oltre 40 personaggi che vi sono riuniti. ■

Marina Arensi